

il macabro "politico" di Romero

with the BEATLES

il diario di Antoine

4 decenni a ritroso

cinema Invisibile torresino-lux

martedi-giovedì mercoledì
ottobre-dicembre 2009
ore 21.15



Quasi una ventina gli appuntamenti da ottobre a dicembre, "spalmati" su tre sale e più giorni di programmazione infrasettimanale. Dove e quando non fa differenza poiché la linea progettuale rimane sempre la stessa, proporre titoli classici o recenti che meritino una nuova chance di visione, costruire percorsi che abbiano una loro peculiare forza cinefila. Un *cinema invisibile* a tutto tondo che trova comunque una sua distinta configurazione nei diversi spazi di proiezione.

I MERCOLEDÌ di ottobre al LUX provano a delinearsi come dei mini E20. Le due serate di cinema gratuite With the BEATLES (A Hard Days Night, Let It Be) fanno da antipasto al concerto del 28 ottobre; se Across the Universe vi ha dato i brividi, preparatevi ad una piacevole serata con l'esibizione dei Beat Shop: due chitarre acustiche, basso e batteria per rinverdire meravigliose emozioni sonore.

Le date di novembre-dicembre puntano invece a una celebrazione del grande cinema che ha segnato l'anno 9 degli ultimi quattro decenni (a ritroso): certo ogni scelta è opinabile ma ci sembra che i cult-movie messi in cartellone (Fight Club, Sesso bugie e videotape, Il tamburo di latta, Ucciderò Willie Kid) siano tali e ben rispondano a quei criteri "di nicchia" che caratterizzano la nostra programmazione.

Duro e puro anche il percorso video dei MARTEDI al TORRESINO. Il primo ciclo (il macabro "politico" di Romero) è in sinergia con lo sdoganamento dell'horror operato dalla recente Mostra del Cinema veneziana che ha dato spazio anche all'ultimo capitolo dela saga degli Zombi, *Survival of the Dead*. Come resistere alla tentazione di riproporre gli altri titoli (disponibili) della serie? E se il "recupero decennale" al Lux si è fermato agli anni '60, come dimenticare che nel 1959, con *l quattrocento colpi*, François Truffaut apriva il

diario di Antoine Doinel?

Non servono parole per i GIOVEDÌ dell'invisibile più classico. Tutte novità dell'ultima stagione (anche tre prime visioni), una tonificante abbinata di due piccoli gioielli del cinema-puzzle (*Look Both Ways* e *Il prossimo tuo*, storie e destini incrociati di più protagonisti) e la concomitanza con la giornata dei diritti umani per la proiezione di *Le 13 rose*. Inoltre una serata tutta speciale con un vero "festival" di corti d'autore (in versione originale sottotitolata), *Chacun son cinema*, un inedito da non perdere.

Un'ultima ciliegina cinefila sulla torta già ricca. Visto che la collaborazione con il Comune di Padova ci ha permesso di organizzare al meglio la nostra nuova sede di via C.Battisti 88, in cui potrete consultare una ricca biblioteca-cinema ed accedere al prestito gratuito di circa 200 videocassette (l'inaugurazione è prevista per il 30 ottobre), poteva mancare un evento ad hoc? A dicembre I circolo festeggia il suo dodicesimo anniversario e il LUNEDÌ 14 presso il Centro Culturale Altinate/S.Gaetano sarà proiettato, ad ingresso gratuito, Gli ultimi fuochi (The Last Tycoon), il film da cui il nostro circolo prende il nome.



il macabro "politico" di Romero

"Zombi di tutto il mondo unitevi" recitava una delle tante canzoni "politically uncorrect" di Gianfranco Manfredi. Che l'identità dei morti viventi sia quella di terroristi del tranquillo vivere civile è una lezione che Romero ha "colorato" via via dopo lo sconvolgente bianco e nero del primo, mitico La notte dei morti viventi (1968). Il nuovissimo Survival of the Dead presentato al Festival di Venezia insinua dubbi e contraddizioni nel cuore di una comunità d'affetti minata dal cancro-zombi. Ma il percorso di Zombi (1978), Il giorno degli zombi (1985), La terra dei morti viventi (2005), Diary of the Dead (2007, purtroppo non reperibile in Italia) è una sfacciata destabilizzazione dei topoi del consumismo. Qui non c'è la ritmata coreografia con cui Michael Jackson e i suoi mostri, fuoriusciti dalle tombe, hanno affascinato le platee musicali; la verve politica di Romero si pasce nei corpi deturpati, grondanti di sangue dei suoi macabri burattini. L'iconografia horror non fa sconti, se non è truculento che zombi è?





Garage

Lenny Abrahamson Irlanda 2007 - 1h 25



Buone notizie dall'Irlanda. Nel paese di Joyce c'è ancora chi lavora sulla nostra immaginazione anziché sfinirci di immagini, suoni e spiegazioni. Che cosa passa per la testa di Josie, corpulento sempliciotto sui 40 che gestisce con ingenua dedizione una pompa di benzina sperduta nella campagna irlandese? Non molto a prima vista. I compaesani lo trattano con un misto di condiscendenza, pietà, sarcasmo, paternalismo, ma mai con sincerità. Gli unici che sembrano poter dividere con Josie tempo e attenzioni accettandolo per ciò che è, sono il cavallo cui ogni giorno porta un dolce e David, il timido ragazzino spedito dalla madre a dargli una mano, cui Josie offre forse qualche birra di troppo. O magari quel vecchio che

lo porta sul lago per avere qualcuno con cui parlare, in un dialogo fra sordi carico di non detto e di emozione, davvero da brivido (è qui che si pensa a Joyce).

Garage di Lenny Abrahamson procede così, per brevi scene staccate, sorrette da un sottotesto insinuante che si fa addirittura impetuoso, ma senza perdere un grammo di ambiguità, man mano che Josie si mette nei guai senza capire perché. Non si sa se ammirare di più la grandezza del protagonista Pat Shortt, un Antonio Albanese celtico, famosissimo in patria, o la bravura con cui Abrahamson lavora su volti, tempi, paesaggi, lavorando sempre "a levare" per aggiungere peso e densità al racconto. Una piccola grande scoperta.

Fabio Ferzetti - II Messaggero

LUX

mercoledì

WiththeBEATLES

Anno-Beatles questo con l'uscita del cofanetto rimasterizzato e con il cinquantesimo anniversario della pubblicazione di Abbey Road. Per gli inossidabili Apple Scruffs (in the fog and in the rain, through the pleasures and the pain) ecco un articolato omaggio immagini-musica. Due film mitici e un concerto (acustico!) che reputiamo all'altezza della situazione. Per chi non conosce i **Beat Shop** sarà una piacevole sorpresa, per chi ha già visto all'opera Tiziano, Bicio, Max e Adriano, un nuovo appuntamento da non perdere.



ott

INGRESSO GRATUITO

A Hard Day's Night Richard Lester [b/n] G.B. 1964

ott

INGRESSO GRATUITO

Let It Be Richard Lester [b/n]

G.B. 1964

ott

concerto BEATLES unplugged dei Beat Shop











Ghost Town

David Koepp

USA 2008 - 1h 42'

PRIMA VISIONE

Ghost Town, verrà apprezzato soprattutto dal pubblico adulto nostalgico della sophisticated comedy. La storia è presto detta: Bertram, un cinico dentista inglese che pratica a Manhattan e che sembra Uncle Scrooge, dopo aver sfiorato la morte comincia ad essere tormentato dai fantasmi del titolo, che solo lui vede e che hanno un sacco di favori da chiedergli. Il più insistente è Frank, un bell'uomo in smoking morto subito dopo che la moglie aveva scoperto che lui la tradiva. Divorato dai sensi di colpa. Frank incarica Bertram di impedire alla vedova di risposarsi con un farabutto. È l'inizio di una serie di disavventure per il samaritano riluttante che, naturalmente, lungo la via scoprirà la redenzione.

[...]Altro punto a favore di Ghost Town è la mano leggera del regista, David Koepp, più noto come sceneggiatore di film d'azione come Spider Man, Mission: Impossibile e Jurassic Park, qui invece impegnato a dirigere (e co-scrivere) un film che ricorda più Woody Allen che Steven Spielberg. Anche perché l'ambientazione è una New York raffinata e ironica come quella di Woody, con fantasmi: così come in Ghost e Ghostbusters, ma anche in Rosemary's Baby. emerge la natura gotica e ultraterrena della metropoli americana, dove effettivamente non ci si sorprenderebbe affatto se, accanto alle top model e ai finanzieri, ci si trovasse accanto una presenza venuta dall'aldilà. È la Manhattan che amiamo e che, come direbbe Woody, è una delle cose per cui vale la pena vivere.

Paola Casella - Europa





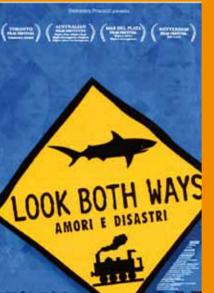
Look Both Ways - Amori e disastri

Sarah Watt

Australia 2005 - 1h 40'



Più divertente che deprimente, nonostante il tema, **Look Both Ways** è uno di quei film dai quali si esce migliori: più inclini a riflettere sulle strettoie dell'esistenza, sulle paure legate alle malattia e alla morte, sul modo di reagire alle sorprese del destino. «*Le cose capitano*» sentiamo dire; e certo la regista australiana Sarah Watt, che viene dall'animazione e non rinuncia a usarla con estro sia pure in un contesto di attori in carne ed ossa, non si nega niente sul fronte "catastrofi". Tutto si svolge tra venerdì e domenica. Nick, fotoreporter abituato a rischiare la vita



nei teatri di guerra, scopre di avere un cancro forse in metastasi; Meryl, illustratrice per l'infanzia, sta tornando dai funerali del padre e "vede", immaginandoli disegnati, pericoli dappertutto; Andy, giornalista insoddisfatto e vanesio, già padre di due figli, viene a sapere che la sua nuova ragazza, Anna, è incinta. Le tre storie si intrecciano con una quarta, ancora più triste: giocando col cane, un giovanotto sposato è finito sotto un treno merci, e il conduttore, ancorché innocente, sembra sul punto di crollare. Il titolo metaforico, sebbene desunto da un cartello stradale ("Guarda in entrambe le direzioni prima di passare"), rende bene il clima di bizzarra attesa nel quale si muovono i personaggi: facce e corpi normali, squisitamente anglosassoni, alle prese con umanissime angosce, tra visioni mortifere, situazioni buffe, compleanni in famiglia. Un film che tocca, lavora dentro, risolleva lo spirito (e usa bene le canzoni).

Michele Anselmi - II Riformista



Il prossimo tuo

Anne Riitta Ciccone

Italia/Francia/Finlandia 2008 - 2h 4'

Esiste un genere di cinema dei destini incrociati, oggi fin troppo di moda. Molte storie diverse che s'intrecciano per spiegarci che a diverse latitudini si soffre uguale e forse per motivi simili e che in fondo non aveva torto Sartre a scrivere che ogni uomo li vale tutti, tutti lo valgono. Qui la regista debuttante Anne Riitta Ciccone racconta tre storie: in Italia (una pittrice e una giovane allieva), in Francia (un giornalista torna distrutto dall'Iraq e scioglie famiglia), in Finlandia, dove Eva è stata traumatizzata dalla violenza di un branco. Come in certo cinema di Haneke c'è un randagismo morale da Old Europa che il film riflette con un caparbio, tenero cinismo. Una classe sociale e morale che non ha regole se non la fiducia nel cinema specchio della realtà...

Che cosa accomuna la pittrice italiana, la hostess finlandese, il reporter francese? Le loro vite attuali, i loro passati, la loro mancanza di relazioni, la loro sfiducia e le loro delusioni. La costruzione richiede un po'di pazienza e disponibilità. Non è un ritmo consueto. Sono tutte persone che hanno avuto brutte esperienze, che le hanno portate a chiudersi. Ad essere pessimiste verso il prossimo. Ma in ciascuna di queste tre vite c'è o interviene un elemento che serve a scuoterle. Una ragazzina rom dotata di talento artistico. Un professore pensionato, vicino di casa, che sente la mancanza della famiglia che non ha più. I due figli adolescenti del reporter, il maschio che vuole farsi prete e la ragazza che non riesce più ad applicarsi alla sua brillante carriera di tuffatrice. Aiutare gli altri ad esprimersi, questa sarà la cura.

Paolo D'Agostini - La Repubblica

Maurizio Porro - Il Corriere della Sera



Il diario di Antoine

Chi è Antoine Doinel? Non è una figura retorica e non è un personaggio reale; sullo schermo nasce (dodicenne) come incarnazione autobiografica di Françoise Truffaut, della sua adolescenza "a rischio" (I quattrocento colpi) e ne diventa, nel corso di altri quattro diari cinematografici, un alter ego esistenziale: da ragazzo a giovane (L'amore a vent'anni-Antoine e Colette, Baci rubati), a uomo (Non drammatizziamo è solo questione di corna... e L'amore fugge)... Sempre Jean Pierre Léaud ad interpretarlo, sempre la sensibilità di Truffaut a costruirne la psicologia e l'agire. Un personaggio da riscoprire in questi anni in cui l'"educazione sentimentale" al cinema sembra giocarsi esclusivamente nel registro fantasy (Harry Potter e anche l'Edward Kullen di Twilight). Come possono le nuove generazioni saper distinguere tra "tatto" ed "educazione" se non hanno visto Baci rubati?

3 n

nov martedì

quattrocento colpi (Les 400 coups) François Truffaut - Francia 1959 - 1h 33'

10

nov

martedì

L'amore a vent'anni (L'amour à vingt ans) episodio Antoine e Colette François Truffaut [b/n] - Francia 1962 - 28'

Baci rubati (Baisers volés)

François Truffaut - Francia 1968 - 1h 32'

17

nov

martedì

Non drammatizziamo... è solo questione di corna (Domicile conjugal) François Truffaut - Francia 1970 – 1h 35'

24

nov

martedì

L'amore fugge (L'amour en fuite)
François Truffaut - Francia 1979 - 1h 34





Cadillac Records

Darnell Martin

USA 2008. - 1h 45'

PRIMA VISIONE

È la storia del blues, e di come è diventato rock and roll. A Chicago, fra i Cinquanta e i Sessanta, ad opera di musicisti e di cantanti di colore, per merito però di un bianco, un emigrato polacco che aveva americanizzato in Chess il suo cognome e che, in un piccolo locale di un quartiere frequentato da neri, aveva radunato attorno sé un gruppo via via sempre più agguerrito cui, oltre a dare appropriati insegnamenti musicali, era riuscito a far raggiungere vari primati nelle vendite dei dischi grazie anche alla sua intraprendenza e ai suoi rapporti sempre più stretti con le case discografiche. Premiando sempre i suoi cantanti con una Cadillac (da cui il titolo) tutte le volte in cui li vedeva salire ai vertici delle classifiche. Vicende poco note qui da noi, però la regista afroamericana Darnell Martin, pur rivolgendosi soprattutto a un pubblico che quei personaggi e quegli eventi tutti reali li conosce da cima a fondo, ha fatto in modo che anche chi non sa molto di blues e di rock and roll

potesse prestare attenzione a quel seguito di biografie parallele messe al centro del suo film.

In primo luogo i casi dell'emigrato polacco (Adrien Brody) che ha avuto l'idea di costituire quel gruppo di cantanti, prima con le difficoltà degli esordi poi con i successi quasi clamorosi, dissolti alla fine dei Sessanta dai templi nuovi e da nuovi tipi di musiche. Quindi, uno dopo l'altro, i casi dei singoli cantanti, i loro problemi privati - amori, tradimenti, droghe, scontri con polizie razziste, la loro sempre più sicura evoluzione creativa, pur tra molti contrasti. Qui stringendosi sui singoli - ciascuno con una propria storia nota da sempre allo spettatore americano - là dando spazi ampi alla coralità di un gruppo che, ad ogni svolta dell'azione, sciorina, grazie anche ad interpreti scelti con cura, il repertorio più noto del blues e del rock and roll di quegli anni. Con la qioia di chi, nel tempo, ha sequito e qustato quella musica.

Gian Luigi Rondi - Il Tempo



ion BRODY O jeffrey WRIGHT O beyonol KNOWLS



GILLES JACOB PRESENTE

LE FILM ANNIVERSAIRE DU FESTIVAL DE CANNES

12

nov

giovedì

TORRESINO

PRIMA VISIONE

versione originale sottotitolata



Une déclaration d'amour au grand écran

> PRODUT PAR LE FESTIVAL DE CANNES FT ELZÉVIR FILMS

avec le conceurs du Combre Nuttional de la Cinématographie seed to position do to FINCE, do Cantal + of the L'Ordal an association assoc Shadin Contal of Arts avec is souther de Diffirmage. LVT et Air France













Théo Angelopoulos Olivier Assayas **Bille August Jane Campion** Chen Kaige David Cronenberg Jean-Pierre & Luc Dardenne Manoel De Oliviera **Raymond Depardon** Atom Egoyan Amos Gitai Hou Hsigo-Hsien Alejandro Gonzáles Iñárritu Aki Kaurismäki Abbas Kiarostami

Takeshi Kitano Andrei Konchalovsky Claude Lelouch Ken Loach David Lynch Nanni Moretti Roman Polanski Raoul Ruiz **Walter Salles** Elia Suleiman Tsai Ming-Liang **Gus Van Sant** Lars Von Trier **Wim Wenders**



Flash of Genius

Marc Abraham

USA 2008 - 1h 59'

PRIMA VISIONE

Le traversie dell'inventore del tergicristalli elettrico possono sembrare un soggetto non proprio esaltante per un film, ma in **Flash of Genius** la vera storia di Robert Kearns, l'uomo che voleva produrre e vendere autonomamente il primo modello di tergicristalli ad intermittenza e che è stato invece truffato dalla Ford, diventa una parabola tipicamente americana sulla seconda occasione e il mito del successo, un film sul riscatto di se stessi e su una vita passata cercando di ottenere soddisfazione dal grande colosso delle auto. Kearns infatti fu lasciato dalla moglie, ebbe dei problemi di sanità mentale, perse la fiducia dei molti figli e la seppe riconquistare prima di riuscire ad affrontare in tribunale la Ford dopo un braccio di ferro lungo quasi 10 anni.

Non c'è gloria per i piccoli Davide, anche se batteranno Golia la lotta li distruggerà e solo la consapevolezza di essere parte di qualcosa di più grande potrà consolarli. È con questo spirito che Marc Abraham ci racconta di Kearns a partire da un lungo articolo originariamente apparso sul New Yorker. L'asse attorno al quale gira il film infatti è l'affermazione del proprio concetto di giustizia e la ferma decisione con cui il regista si sofferma sul principio etico che spinge il protagonista a rifiutare ogni patteggiamento o risarcimento economico per

perseguire una causa legale che sembra impossibile da vincere.

Kearns compie scelte che la maggior parte degli spettatori non condividerà, ponendosi in una posizione tale che difficilmente il finale potrà essere giudicato "lieto". Non siamo di fronte ad un'altra *Erin Brockovich* o un altro *Tucker* (sebbene questo titolo torni in mente parecchie volte durante la visione del film), la sua lotta contro una grande potenza è più astratta e diversa anche da quella raccontata in *The Insider* o in *L'uomo della pioggia*, perchè Kearns non lotta per ottenere una vita migliore ma per un senso assoluto di giustizia andando ad un certo punto anche contro i propri interessi: "Vuoi la giustizia? È così che si dispensa la giustizia in questo paese! Attraverso gli assegni" si sente rispondere il protagonista dopo l'ennesimo rifiuto di un patteggiamento... *Gabriele Niola* - Mymovies.it



Certo il gioco di viaggiare a ritroso negli ultimi quattro decenni individuando un cult-movie per ogni anno "9" non è un'idea così originale, ma è l'occasione per confrontarsi con un senso del tempo cinematografico che va perdendo valore, con una storicità del cinema che vede le novità di stagione come l'unico riferimento allettante e che dimentica titoli "memorabili" che solo talvolta sono riusciti a diventare veri "classici". Ognuno potrà trovare ben altri film che in quegli anni hanno segnato il proprio immaginario cinematografico, la nostra scelta è legata ad un percorso personale "di nicchia", come il cinema d'essai che da anni caratterizza le nostre proiezioni. LUX mercoledi **Fight Club** David Fincher - USA 1999 - 2h 19' dic mercoledì **Sesso, bugie e videotape** (Sex, lies and videotape) **Steven Soderbergh** - USA 1989 - 1h 40' dic mercoledì Il tamburo di latta (Die Blechtrommel) Volker Schlöndorff - Germania/Francia 1979 -4 decenni v.m. 14 anni a ritroso dic mercoledì Ucciderò Willie Kid (Tell Them Willie Boy is Here) Abraham Polonsky - USA 1969 - 1h 🐒



Sul lago Tahoe (Lake Tahoe)

Fernando Eimbcke

Messico/Giappone/USA 2008 - 1h 25'

Il mondo sarà salvato dai ragazzini anche in Messico? Accolto dai consensi della critica e dagli applausi del pubblico, **Lake Tahoe** del messicano Fernando Eimbcke racconta un mondo dove solo gli adolescenti (e qualche vecchio) sembrano capaci di affrontare i nodi della vita: come Juan, il sedicenne che vediamo inspiegabilmente andare a sbattere con la macchina contro un palo e mettersi quindi alla ricerca di un meccanico capace di riparargli la vettura. Perché voglia andarsene da casa, perché non riesca a parlare con la madre, perché il fratellino ritagli ossessivamente immagini sportive e perché gli amici di famiglia che incontra lo abbraccino con insolito trasporto lo scopriremo solo verso la fine del film. Fino ad allora lo seguiremo in una specie di odissea cittadina, dove lo stile curiosamente ellittico della regia si sposa perfettamente all'idea di dare un'identità e uno spessore al protagonista grazie all'incontro con gli altri personaggi e non solo (o non tanto) coinvolgendolo all'interno di una storia. Costruito così attraverso una serie di confronti - il vecchio meccanico che vive con il boxer Sica, l'impiegata del negozio di ricambi che non sa niente di auto ma tutto di punk, l'apprendista meccanico che ha fatto del kung fu e di Bruce Lee la quida spirituale della sua vita - anche il personaggio di Juan



prende forma e consistenza, evitando le trappole dello psicologismo (all'origine di tutto scopriremo che c'è un lutto da elaborare) ma anche le tentazioni di certo stereotipato cinema giovanilista. Eimbcke si inventa un modo di raccontare fatto di brevi scene dove le parole spesso non servono, collegate tra loro da «code» completamente nere, dove a volte si ascolta in colonna sonora qualche rumore o qualche parola. E l'effetto, piuttosto che spezzettare la storia, finisce per essere quello di sottolineare la forza delle immagini che si vedono, come se dell'avventura di tutto un giorno (tanto dura il film) il regista volesse farci vedere solo quello che ritiene davvero importante. Così il risultato finale è una specie di «diario» improvvisato e divertente, raccontato all'insegna di una leggerezza contagiosa e affascinante...

Paolo Mereghetti - Il Corriere della Sera



Amore & altri crimini (Ljubav i drugi zlocini)

Stefan Arsenijevic

Serbia/Germania/Austria/Slovenia 2008 - 1h 45'

Benvenuta la rivelazione di questo regista serbo nato nel '77. Sulla scacchiera di un quartiere di Belgrado degradato dalla malavita, la storia si snoda sull'arco di una sola giornata. Anica, che è russa, è la pupa del piccolo gangster Milutin, amareggiato dal ricordo di un amore perduto. Gli vuole bene ma ha deciso di troncare, di rubare la cassa dello scalcinato e losco centro benessere gestito da lui, e di tornarsene in Russia. Ma c'è l'imprevisto. Il ragazzo Stanislav, uomo di fiducia di Milutin, si decide a dichiararle l'amore che da sempre nutre per lei. E la dinamica tra la donna più esperta e il ragazzo più ingenuo ricorda quella tra Julie Christie e Tom Courtenay in "Billy il bugiardo". Lungo le ore dei preparativi la tensione corre sul filo dell'ambiguità, del tradimento che si sta consumando alle spalle di Milutin. Lui, stanco, lascia fare. Il regista ha scelto un tono, che non tralascia scorci di tristezza e squallore ma privilegia ironia e disincanto.

Arsenijevic racconta la «sua» Belgrado per informarci sullo stato delle cose, psicosomatico, della città. Il film recitato dalla magnifica compatta compagnia di attori teatrali dice di più: al terrore, alla guerra, alla corruzione sono subentrati egoismo, amoralità, voglia di evadere (sempre a Mosca, a Mosca...) dal sistema di potere tristemente criminal-mafioso. In sei capitoli, la giornata particolare di Anica, in fuga dopo aver depredato l'anziano amante padrino vedovo infelice papà d'una ragazza depressa. Le bande si fanno criminali dispetti di racket e un giovane gangster le giura amore eterno: che fare? Sospendere gli addii? Momenti esaltanti («Besame

mucho» sul cornicione, al cabaret), uomini che s'inseguono vendendo la

vita al miglior offerente, esprimendo un profondo male di vivere.

Basterebbero gli squardi, la geometria, la geografia con cui il deb Stefan

Maurizio Porro - Il Corriere della Sera

Paolo D'Agostini - La Repubblica





Le 13 rose (Las 13 rosas)

Emilio Martinez-Lazaro

Spagna 2007 - 2h 10'

Giornata dei diritti umani

"Cuentame como pasó", raccontami cosa successe: non si tratta solo di sapere come se la cavò la piccola borghesia sotto Franco, come faceva la celebre serie spagnola tv. Questa volta si parla di una strage di minorenni nei mesi successivi alla fine della guerra civile. [...]Film storico, drammatico e spettacolare, come si addice a una rielaborazione ancora in corso.

Silvana Silvestri - Il Manifesto

Il 5 agosto del 1939 vengono fucilati a Madrid 43 uomini e 13 donne (di cui molte minorenni), queste ultime accusate – ingiustamente – di aver attentato alla vita della figlia e dell'autista di Franco. In realtà, la loro vera "colpa" sarebbe quella di aver aderito al Movimento Repubblicano e di aver deciso per questo, una volta terminata la Guerra Civile spagnola, di rimanere nel Paese per combattere. La loro è comunque un'azione

assolutamente pacifica e (come invece poteva ess quotidianità femminile. C famoso in patria per *L'alt* ora, attraverso divagazior e soft, ma comunque fui potere che, a livelli divers cinematografie europee, piuttosto di fare i conti o un film sull'importanza de quasi ossessiva nell'epilo dittatura.

Enrica Re - FilmTv

assolutamente pacifica e nella maggior parte dei casi non totalizzante (come invece poteva essere in *L'Agnese va a morire*) all'interno della quotidianità femminile. Che il regista Emilio Martínez-Lázaro (diventato famoso in patria per *L'altro lato del letto*) restituisce, specie nella prima ora, attraverso divagazioni amorose e toni forse un po' troppo edulcorati e soft, ma comunque funzionali per rendere il clima di convivenza col potere che, a livelli diversi, era diffuso ovunque. In linea con le principali cinematografie europee, la cui tendenza è quella non di dare giudizi ma piuttosto di fare i conti con la Storia (Katyn), **Le 13 rose** vuole essere un film sull'importanza della memoria, parola questa ripetuta in maniera quasi ossessiva nell'epilogo, il solo a restituire davvero la tragicità della



Gli ultimi fuochi (The Last Tycoon)

Elia Kazan - USA 1976 - 2h 4'

INGRESSO GRATUITO

CENTRO CULTURALE ALTINATE/SAN GAETANO

The Last Tycoon significa letteralmente L'ultimo magnate. Gli ultimi fuochi è un titolo italiano che fu appiccicato al romanzo postumo di Francis Scott Fitzgerald da una cattiva decisione redazionale. Scott vi tentò un ritratto di Irving Thalberg (1899-1936), il boy genius della produzione Metro, prestandogli alcune connotazioni autobiografiche (per esempio Thalberg era felicemente sposato con Norma Shearer, ma lo scrittore gli attribuisce in chiave di vedovanza il proprio distacco da Zelda e il successivo amore con Sheilah Graham). The Last Tycoon è una specie di elegia dell'ultimo individualista romantico, il tipico uomo di mezzo: "i comunisti lo giudicano un conservatore, Wall Street lo crede un comunista". Sceneggiato da Harold Pinter, il film di Kazan rispecchia in maniera meditata i valori del libro, anche se il regista si dev'essere trovato nell'imbarazzo a completare una vicenda in cui, nel romanzo incompiuto, manca più della metà. C'è nel film un contrasto non risolto fra la cronaca hollywoodiana, nitida e tagliente, e i tempi un po' rallentati del duetto amoroso, ma la mitica figura di Monroe Stahr è resa con stupenda aderenza da Robert De Niro.

Tullio Kezich - II MilleFilm

Un film capace di rendere efficacemente, grazie soprattutto all'ottima prova di De Niro, l'allucinata irrealtà di cui vive il mondo del cinema: indimenticabile la scena in cui De Niro (Stahr-Thalberg) spiega il segreto del cinema a Donald Pleasence (Scott Fitzgerald?) grazie ad una piccola monetina.

Paolo Mereghetti - Il Dizionario dei film







www.cinemainvisibile.info





Comune di Padova Consiglio di Quartiere 1 Centro







via degli Scrovegni, 2 - 35121 Padova - tel. 049 7389301 - fax 049 7388493

cinema TORRESINO
via del Torresino 2 - Padova
tel. 049 8758270
www.movieconnection.it/torresino

cinema LUX
via Cavallotti 9 - Padova
tel. 049 686443
www.movieconnection.it/lux

circolo **The Last Tycoon** - via C. Battisti, 88 - Padova tel. 049 751894 tycoon@movieconnection.it a cura